

Sezione di Novara

Sabato 16 marzo 2013, ore 17

Sala conferenze del Ristorante Parmigiano - Novara, Via dei Cattaneo, 6

Conferenza pubblica

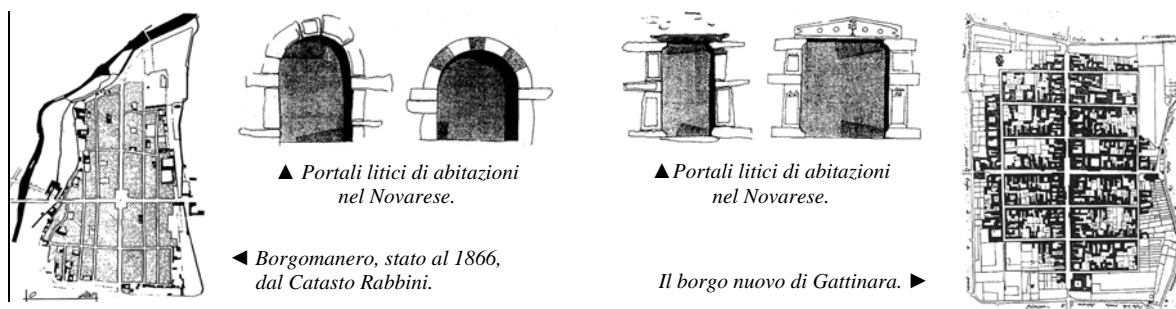
(ad ingresso libero)

ANGELO MARZI

su

I borghi nuovi del Comune di Novara

(con presentazione del suo libro "Borghi nuovi e ricetti nel tardo Medioevo")



con la partecipazione di

ALDO A. SETTÌA

in

Storia e storia dell'urbanistica. Ma la storia è una sola

e di

GIANCARLO ANDENNA

in

Il borgo di Domodossola in lotta con i vescovi: la nascita di una coscienza riflessa

Al termine della conferenza, programmato per le ore 19, seguirà nella sala pranzo del Ristorante, per quanti avranno prenotato (ma le prenotazioni saranno possibili anche durante la conferenza), il

Convito d'Inverno / "A cena con l'autore"

con la partecipazione dei conferenzieri e la possibilità di dialogare con loro

Menu concordato: Risotto alla parmigiana; Baccalà alla vicentina con polenta, oppure Carré di vitello con salsa ai funghi e patate al forno (indicare nella prenotazione); Torta al limone; Caffè; Langhe Favorita doc 2010 (Cascina Ghercina, Novello) e Barbera d'Alba doc "Domina" 2009 (Cantine San Silvestro)

Quota di partecipazione: € 28 per i soci di Italia Nostra, € 30 per i non soci

Info e prenotazioni: telef.: 0321-457634 (dott. A. Vercesi), 0321-611648 (dott.sa A. M. Celada Caruba)

ANGELO MARZI

Angelo Marzi si è laureato in Architettura presso il Politecnico di Torino con il prof. Paolo Verzone, fondatore dell'archeologia medievale in Italia. È stato ricercatore presso l'Osservatorio urbanistico regionale del Piemonte diretto da Giovanni Astengo e membro delle Commissioni regionali sulla delimitazione dei centri storici in Piemonte e del Coordinamento regionale dei parchi e riserve naturali dei Sacri Monti di Varallo, Crea, Orta. Ha pubblicato numerosi saggi di storia urbana sui borghi nuovi medievali e sui Sacri Monti del Piemonte.

LA RELAZIONE - Secondo un pregiudizio storico molto diffuso, non solo nelle guide turistiche, molti centri storici italiani a trama ortogonale e con vie parallele tra loro deriverebbero da fondazioni romane e in particolare da accampamenti militari, ampliati in età antica. Se ciò è sostenibile per alcune città (Torino, Asti, Novara, Aosta ecc.), si deve in realtà prendere atto che un gran numero di borghi rurali furono progettati, tracciati, edificati soltanto nel tardo Medioevo nelle campagne incolte, al fine di colonizzarle e accumulare le scorte alimentari per le città-madri, incrementando il popolamento dei contadi e dunque la tassazione dei rustici. Tra la fine del 1100 e la prima metà del Trecento, Comuni, signori locali e grandi signori territoriali fondarono nell'Italia centro-settentrionale almeno duecento borghi nuovi pianificati, un centinaio dei quali in Piemonte e ventuno nel contado di Vercelli. Ma il fenomeno si sviluppò su scala europea: allo stato attuale degli studi è arduo proporre un censimento. In Francia sono censite circa 100 *bastides* pianificate, nell'intera Europa sarebbero alcune centinaia, non meno di 500. Il libro di Marzi, concepito come un manuale di storia urbana del secolo XIII, è rivolto non tanto agli storici delle istituzioni e dell'economia, a geografi, urbanisti, archeologi e architetti, quanto in particolare ai tecnici che operano nell'edilizia e nel recupero dei centri storici e talora demoliscono muri medievali senza saperli distinguere dai muri ottocenteschi, o confezionano piani regolatori comunali ritenendo che i nuclei centrali a trama ortogonale siano dovuti a Giulio Cesare, che avrebbe piantato in Italia almeno duecento accampamenti militari dalla Toscana in su. Nel volume sono contenute alcune tabelle necessarie a definire le dimensioni e le costanti geometriche dei borghi nuovi ma anche la loro composizione sociale, che è in rapporto diretto con l'ampiezza dei sedimi edificabili. Sono descritte e ricostruite le matrici planimetriche inedite di 28 borghi pianificati e ne sono indagati i prototipi, i modelli, le tipologie.

ALDO A. SETTIA

Aldo Settia ha insegnato Storia degli insediamenti tardo antichi e medievali presso le Facoltà di Lettere e Filosofia delle Università di Torino e di Pavia. È redattore delle riviste "Archeologia Medievale", "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino" e "Monferrato Arte e Storia", nonché presidente dell'Associazione Casalese Arte e Storia. I suoi studi riguardano la storia del popolamento, l'organizzazione territoriale civile ed ecclesiastica e le tecniche belliche medievali. Nella sterminata bibliografia dei suoi lavori si segnalano i volumi: *Castelli e villaggi nell'Italia Padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo* (Napoli 1984); *Chiese, strade e fortezze nell'Italia medievale* (Roma 1991); *Comuni in guerra. Armie ed eserciti nell'Italia delle città* (Bologna 1993); *Tracce di medioevo. Toponomastica, archeologia e antichi insediamenti nell'Italia del nord* (Torino 1996); *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale* (Roma 1999); *L'illusione della sicurezza. Fortificazioni di rifugio nell'Italia medievale. "Ricetti", "bastite", "cortine"* (Vercelli-Cuneo 2001); *Rapine, assedi, battaglie. La guerra nel Medioevo* (Roma-Bari 2002); *De re militari. Pratica e teoria nella guerra medievale* (Roma 2008); *Barbari e infedeli nell'altomedioevo italiano* (Spoleto 2011).

LA RELAZIONE - Nel convegno internazionale di Cuneo sui "borghi nuovi" del 1989 emerse la questione del cosiddetto "pregiudizio strategico", secondo il quale le nuove fondazioni comunali del secolo XIII altro non erano che "capisaldi militari", fortificati fin dall'atto del loro tracciamento, con l'obiettivo di difendere le città madri. A distanza di tanti anni, il vivace dibattito che ne è seguito è ancora aperto, come appare dagli atti del convegno di San Giovanni Valdarno del 2010 sui borghi nuovi emiliani e toscani ("Ricerche Storiche" n.2, 2011). Quando è possibile stabilire confronti interdisciplinari, come nel caso della pubblicazione di questo volume, tra storici medievisti del popolamento e storici dell'urbanistica, emerge l'esistenza di altri rovinosi pregiudizi contenuti nelle pubblicazioni divulgative turistiche ma anche nella letteratura accademica: il pregiudizio "dell'accampamento romano", secondo il quale i borghi pianificati in età comunale sarebbero in realtà fondazioni che risalgono all'età romana antica, il pregiudizio delle "geometrie latenti" che formerebbero lo schema dell'insediamento iniziale, il pregiudizio "dell'ispirazione artistica degli artefici" ecc. Inoltre, i tecnici dell'urbanistica possono disporre degli archivi che conservano i documenti catastali di età preindustriale, particolarmente ricchi in Piemonte e in Toscana, che consentono, nonostante il ricambio edilizio, di quantificare le superfici dei borghi, le dimensioni degli isolati e dei sedimi edificati, e dunque di evidenziare la stratificazione dei ceti sociali nei singoli borghi nuovi o addirittura all'interno di uno stesso insediamento. E ciò dilata lo scenario delle conoscenze oltre i documenti scritti, al di là delle interpretazioni e le dispersioni che gli stessi documenti hanno subito nel tempo.

GIANCARLO ANDENNA

Giancarlo Andenna ha ricoperto per dodici anni la carica di direttore del Dipartimento di Studi medioevali, umanistici e rinascimentali dell'Università Cattolica di Milano, dopo essere stato docente di Storia e Filosofia al Liceo "Carlo Alberto" di Novara, alunno della Scuola Storica Nazionale (Istituto storico italiano per il Medioevo), ordinario di Storia medievale presso l'Università del Salento-Lecce e l'Università Cattolica di Brescia. Nel frattempo è stato per sei anni projektleiter del progetto W nel Sonderforschungsbereich 537 Dresden "Institutionalität und Geschichtlichkeit" per studi sulla Lombardia monastica nel contesto dell'Europa Medievale. Tra le sue pubblicazioni: *Religiosità e civiltà: identità delle forme religiose (secoli X-XIV)*, Milano 2011; *Religiosità e civiltà: le comunicazioni simboliche*, Milano 2009; *Storia della Lombardia medioevale*, Torino 2009; *Linea Ticino: sull'unità culturale delle genti del fiume nel Medioevo*, Bellinzona 2002.

LA RELAZIONE - Nel quadro delle vicende ossolane, sulla cui evoluzione nei secoli l'autore sta per dare alle stampe un volume, la relazione tratterà di Domodossola e del suo lunghissimo processo, con tutte le implicazioni del caso (date dalla costruzione delle mura di difesa lungo tutto il perimetro dell'abitato, ove oltre alla pieve era sorto anche un convento di Francescani, segno della rapida crescita della comunità), e dell'arbitrato finale – anche allora andavano di moda gli arbitrati – nella lotta tra signore episcopale e comunità locale. Ovviamente tra Duecento e Trecento.